



## IN RICORDO DI RAFFAELLA DEL PEZZO

Il 6 novembre 2021, a Firenze “Merlo Bianco”, è stata celebrata una S. Messa in memoria della Prof.ssa Raffaella Del Pezzo, pronipote del nostro Fondatore, Sant’Alfonso Maria Fusco.

Ho accolto con grande piacere l’invito, rivoltomi dall’amica Barbara Scardigli, di dire, in quest’occasione, qualche parola in ricordo di Raffaella Del Pezzo. Raffaella, che è stata una mia carissima collega, collaboratrice e amica per molti anni, è, come sapete, una persona intimamente legata a questo luogo, per essere una prossima discendente di Sant’Alfonso Maria Fusco, il santo fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, che ha appunto qui una delle proprie sedi. Ricordo che Raffaella ha anche scritto un libro sulla vita di questo suo illustre prozio; ma su questo tornerò più avanti.

Ho incontrato per la prima volta Raffaella Del Pezzo nel 1976, a Pisa, in occasione del III convegno nazionale dell’Associazione Italiana di Filologia Germanica. Fin da allora la ricordo come un per-

sonaggio sempre presente e attivo nella vita dell’associazione, di particolare vivacità, simpatia e calore umano. Ben presto si instaurò tra noi, al di là dei consueti contatti e scambi disciplinari – che pure furono molti nel corso del tempo – un rapporto di spontanea e sincera amicizia che sarebbe durato fino alla fine dei suoi giorni. Raffaella, per come l’ho conosciuta io, è una di quelle persone senza la cui presenza non saprei davvero immaginare la vita della filologia germanica in Italia.

Naturalmente non è questa la sede più adatta per un resoconto sulla figura professionale e scientifica di Raffaella Del Pezzo. Tuttavia, voglio almeno ricordare che Raffaella si è distinta, nel campo della filologia germanica, particolarmente per i suoi studi sulla lingua e la cultura gotica, ambito in cui ha conseguito risultati di notevole

valore e interesse; è stata tra l’altro la prima studiosa italiana che ha prodotto un’edizione, con traduzione, commento e analisi linguistica della cosiddetta Skeireins, che in gotico significa “spiegazione”, “esegesi”, ovvero sia del commento in lingua gotica al Vangelo di Giovanni, con ogni probabilità il solo testo gotico non tradotto dal greco o dal latino pervenuto fino a noi (si tratta di un testo datato nel V secolo, e dunque uno dei più antichi in lingua germanica). Voglio inoltre ricordare che Raffaella ha raccolto e pubblicato per molti anni una bibliografia generale degli studi di filologia germanica in Italia, un lavoro di grande utilità per gli studiosi del settore e tanto più meritorio in quanto realizzato in un’epoca in cui non esistevano né computer né internet, e che quindi veniva eseguito attraverso una paziente, capillare, indagine e raccolta manuale di dati.

Con Raffaella, dicevo, ho avuto molti e fruttuosi rapporti di lavoro. Tra questi, ricordo principalmente la sua proficua e infaticabile collaborazione al collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Filologia Germanica, prima a Firenze, sotto la direzione del professor Piergiuseppe Scardigli e poi all'Università di Siena, dove svolgevo io il compito di coordinatore.

Ma, al di là delle sue doti e dei suoi meriti professionali, Raffaella – e questo è un aspetto che mi preme sottolineare in questa circostanza – si distingueva, nell'ambiente di lavoro come nella vita privata, per la sua grande umanità. Persona affabile, gioviale, tenacemente positiva, sempre pronta alla collaborazione e alla condivisione di oneri e responsabilità; capace di trasformare, con un sorriso e con parole gentili, situazioni di tensione e di potenziale contrasto in confronti sereni. Questo era, soprattutto,

Raffaella, e per questo è stata da molti ammirata ed amata.

Vorrei aggiungere ancora una nota sul rapporto che legava Raffaella Del Pezzo a don Alfonso Maria Fusco. Come dicevo prima, Raffaella ha scritto un libro – nel 2012 – sul fondatore della congregazione delle Suore di San Giovanni; un libro in cui, attraverso accurate ricerche, ha raccolto importanti testimonianze sulla vita del santo. In occasione della presentazione del libro al pubblico di Angri, città natale di don Fusco, Raffaella rimarcava, tra l'altro, come «lo zio canonico da sempre ha avuto come unico sogno occuparsi di tutti i bambini poveri e abbandonati che non potevano contare su nessuna guida né culturale né spirituale. Egli aveva una sconfinata fiducia nella Provvidenza e riusciva ad ottenere tutto ciò che voleva senza imporsi». Ecco, credo di poter dire che Raffaella abbia in qualche modo

tratto insegnamento da queste qualità morali e spirituali di don Alfonso, nel senso che ha sempre mostrato particolare attenzione e vicinanza ai suoi “figli spirituali”, cioè ai suoi allievi, riconoscendo il giusto merito ai più capaci ma anche e soprattutto incoraggiando costantemente i più deboli e meno brillanti; e assai spesso, con una semplicità e spontaneità pari alla sua tenacia, è riuscita a dar vita a molte importanti iniziative nel suo ambito professionale.

Concludo, ringraziando ancora una volta la professoressa Barbara Scardigli per avermi dato questa opportunità di ricordare brevemente la figura della comune amica e collega Raffaella Del Pezzo e mi unisco a tutti voi in questa cerimonia che, religiosamente, ne celebra in preghiera la memoria.

Fabrizio D. Raschellà

**Raffaella Del Pezzo è nata a Napoli il 27 agosto 1936. Unica figlia di Gerardo Del Pezzo, pronipote di Sant'Alfonso Maria Fusco, è vissuta quasi sempre ad Angri.**

**Laureata in lingue e letteratura germaniche (tedesco), ha insegnato presso l'Istituto universitario Orientale di Napoli per circa 45 anni prima come assistente e poi come professore ordinario di Filologia germanica. Presso lo stesso istituto ha tenuto corsi di lingua e letteratura olandese e di storia della lingua tedesca, mentre presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli ha tenuto corsi di lingua tedesca. Ha pubblicato su riviste italiane e straniere numerosi articoli riguardante la critica testuale di testi in gotico, alto tedesco antico e inglese antico.**

**Avendo trascorso la sua infanzia nella casa natale di Sant'Alfonso Maria Fusco, chiamato familiarmente “zio canonico” è stata sempre profondamente coinvolta nelle vicende che riguardavano la sua vita e lo sviluppo della sua Istituzione.**

